

L'Intelligenza artificiale garantirà prosperità su larga scala?

di Michael Spence

Oggi giorno c'è poco consenso in merito agli aspetti toccati dall'Intelligenza Artificiale (IA). Tuttavia, un'aspettativa che sembra aver preso piede in gran parte delle aziende, e tra gli investitori e gli analisti è che la tecnologia possa essere in grado di migliorare la produttività in un'ampia gamma di settori. Ma anche qualora questo vantaggio dovesse concretizzarsi, ne varrebbe davvero la pena?

Molti osservatori, me compreso, prevedono che ci saranno dei significativi aumenti di produttività grazie all'IA e quest'aspetto è già evidente dai primi dati disponibili derivanti da un numero crescente di casi studio. Inoltre, data la rapida espansione delle funzionalità dell'IA, la diminuzione dei costi di formazione e di utilizzo dei modelli di IA e grazie all'adozione di strumenti e sistemi open source, sembra sia in effetti possibile applicare l'IA in modo significativo a quasi ogni settore e categoria professionale.

Naturalmente, l'effettiva implementazione dell'IA non è scontata e non avverrà sicuramente da un giorno all'altro viste le problematiche legate all'accesso, alla diffusione e alle curve di apprendimento. Ma anche qualora queste barriere venissero superate, è tutt'altro che garantito che gli aumenti di produttività derivati dall'IA possano produrre dei benefici su larga scala in termini di occupazione e di reddito. Ciò dipende infatti da quello che accade essenzialmente in due aree, ovvero nell'ambito degli strumenti dell'IA e nell'ambito del mercato del lavoro.

Sappiamo che gli strumenti legati all'IA sono in rapida espansione. Ma se la maggior parte delle nuove abilità puntano a replicare le competenze umane, e quindi a sostituire i lavoratori umani, i benefici legati alla produttività saranno accompagnati da un impatto distributivo negativo. Ciò

nonostante, come hanno recentemente sottolineato Andreas Haupt ed Erik Brynjolfsson, un sottogruppo importante degli attuali sistemi di riferimento per l'apprendimento automatico è fortemente polarizzato verso l'automazione, e pochi invece includono gli esseri umani nelle valutazioni.

Per evitare che lo sviluppo dell'IA si trasformi in un "gioco di imitazione", Haupt e Brynjolfsson suggeriscono agli sviluppatori di utilizzare il metodo noto come "centaur evaluations", in base al quale gli esseri umani e i sistemi di IA gestiscono insieme le mansioni. Ciò sposterebbe il processo di sviluppo dell'apprendimento automatico verso l'ottimizzazione delle competenze umane attraverso l'IA e la collaborazione tra macchina e uomo, piuttosto che verso l'automazione.

Tuttavia, per garantire che i benefici dell'IA siano ampiamente condivisi, è importante considerare anche il contesto del mercato del lavoro. Consideriamo gli Stati Uniti. Circa il 20% dei lavoratori del paese è impiegato nel settore commerciale, ovvero nell'industria manifatturiera (40%) e nei servizi (60%) che comportano scambi internazionali. I restanti lavoratori, ovvero circa l'80%, lavorano nei settori di servizi non commerciabili, come il governo, l'istruzione, l'ospitalità, il commercio tradizionale al dettaglio e l'edilizia.

La divergenza tra settori commerciabili e non commerciabili, in termini di produttività e reddito, è cresciuta costantemente negli ultimi tre decenni. In generale, i settori commerciabili che comprendono lavori come la gestione di imprese multinazionali, la progettazione di semiconduttori e computer e la ricerca e lo sviluppo vantano una produttività più elevata con una crescita più rapida e un aumento maggiore del reddito. Ecco perché, anche se l'occupazione nel settore manifatturiero è diminuita e si è poi stabilizzata, la produzione, o più precisamente il valore aggiunto, ha continuato a crescere.

In questo contesto, se non stiamo attenti, l'IA aumenterà il divario tra settori commerciabili e non commerciabili, portando a un forte aumento della disuguaglianza. Solo se l'IA verrà applicata in

modo efficace non solo ai settori commerciabili e non commerciabili, ma anche ai posti di lavoro a basso e medio reddito all'interno di questi settori, potrà portare a incrementi di produttività e a un aumento dei redditi su larga scala. Per questo motivo è necessario uno sforzo concertato per orientare lo sviluppo dell'IA verso l'ottimizzazione delle competenze umane e la collaborazione uomo-macchina in tutti gli ambiti del lavoro e del reddito.

Ci sono alcuni segnali positivi su questo fronte. La Defense Advanced Research Projects Agency degli Stati Uniti ha infatti condotto dei test incentrati sulla cooperazione uomo-robot che comprendevano, ad esempio, il potenziamento da parte dei robot delle capacità fisiche degli esseri umani e il controllo dei robot da parte degli esseri umani all'interno di ambienti fisici complessi e in rapida evoluzione. Ma occorre fare di più. Infatti, anche i finanziamenti per la ricerca di base sull'IA, compresi quelli dei governi, dovrebbero focalizzarsi sull'ottimizzazione delle competenze umane attraverso l'IA e la collaborazione uomo-macchina. Allo stesso modo, dovrebbero essere introdotti degli incentivi a favore degli sviluppatori privati.

Ci sono altre considerazioni che possono e devono influenzare lo sviluppo dell'IA. AlphaFold di DeepMind, ad esempio, offre significativi vantaggi in termini di efficienza e produttività svolgendo un compito che richiede molto tempo e lavoro, come quello di prevedere la struttura delle proteine in base alla sequenza di amminoacidi. In questo contesto, lo scopo non è quello di sostituire l'uomo, quanto piuttosto di far progredire un'area della scienza biomedica che andrà a vantaggio dell'uomo in altri modi.

Detto ciò, una priorità assoluta deve essere quella di garantire che gli strumenti dell'IA offrano dei benefici basati sull'ottimizzazione delle competenze umane attraverso l'IA e sulla collaborazione in tutti i settori e livelli di reddito. Ma quest'aspetto non può di per sé garantire un aumento significativo della prosperità su larga scala in quanto ci sono ancora degli effetti legati all'equilibrio generale da dover considerare.

Abbiamo già osservato uno scenario simile in una precedente fase di introduzione del digitale, ovvero quando molti lavori codificabili e di routine sono stati automatizzati. In quel contesto, infatti, insieme al processo di globalizzazione che ha comportato l'esternalizzazione di posti di lavoro ad alta intensità di manodopera nell'ambito del settore manifatturiero, si è arrivati a una situazione in cui un numero significativo di lavoratori, per la maggior parte della classe media, si sono ritrovati spiazzati e non hanno avuto altra scelta che passare a lavori non di routine spesso con livelli di produttività e di reddito inferiore. Una transizione di questo tipo non è mai priva di tensioni.

Nella prossima transizione verso l'IA, gli aumenti di produttività porteranno a una riduzione dei costi e, insieme a una pressione competitiva di routine, anche a un abbassamento dei prezzi. Ma se l'elasticità della domanda in un qualunque settore risulterà inferiore a uno, si perderanno necessariamente dei posti di lavoro. Naturalmente, altri settori con una maggiore elasticità della domanda porteranno, per contro, a un aumento dei posti di lavoro. Tuttavia, il movimento di persone tra settori e categorie lavorative potrebbe comportare una turbolenza significativa con il rischio reale di un aumento transitorio dell'offerta di lavoro rispetto alla domanda, il che indebolirebbe il potere contrattuale del lavoro.

In questo contesto, come molti hanno sottolineato, il sostegno alla transizione, sia in termini di reddito che di competenze, risulta essenziale e gli strumenti basati sull'intelligenza artificiale saranno probabilmente in grado di aiutare la riqualificazione e l'acquisizione di competenze. Allo stesso tempo, i politici dovrebbero creare la domanda di lavoro come è stato fatto nel periodo successivo alla Grande Depressione.

Per gli Stati Uniti, questo scenario offre l'opportunità di prendere due piccioni con una fava. Per una serie di ragioni, l'economia statunitense è infatti rimasta indietro nello sviluppo e nel potenziamento delle infrastrutture. Invertire questa tendenza significherebbe sia creare dei posti di lavoro di buon livello che una domanda di manodopera, preparando in tal modo un cuscinetto che possa attutire le conseguenze dell'imminente transizione guidata dall'IA.